

La Repubblica 5 Luglio 2024

Il leghista: “Quello lo faccio diventare un cagnolino”

«Se Roberto deve essere un cagnolino, io te lo faccio diventare un cagnolino». Il sindaco di Aprilia si è dimesso, ma dall'inchiesta con cui l'Antimafia mercoledì scorso ha arrestato 25 persone, tra cui anche il primo cittadino Lanfranco Principi, continuano a emergere i rapporti tra l'organizzazione criminale che dettava legge in città e alcuni esponenti del centrodestra. Non solo, perché a quanto pare a destra c'era anche chi osteggiava gli affari criminali. Una dicotomia che è arrivata a spaccare il Carroccio. Infatti a mettere in difficoltà la cosca sarebbe stato soprattutto un consigliere leghista, Roberto Boi, che dopo aver detto addio al partito di Matteo Salvini e aver costituito una civica è attualmente assessore all'urbanistica. L'associazione mafiosa, d'intesa sempre con Principi, avrebbe così agganciato un membro del direttivo della Lega, puntando a mettere il bavaglio a Boi in cambio di un posto in consiglio regionale, progetto che non è poi andato in porto. La vicenda, hanno ricostruito i carabinieri, inizia il 12 novembre 2018, quando Marco Antolini, ritenuto un esponente della cosca, convoca Principi per dirgli che Fabrizio Enderle, membro del locale direttivo del partito di Salvini, è l'uomo giusto per bloccare Boi. Enderle, non indagato in questa indagine ma con precedenti penali e di polizia per furto, lesioni personali, estorsione, stupefacenti e rapina, è stato intercettato mentre rassicurava gli interlocutori tanto sul collega di partito, pensando a un seggio alla Pisana per allontanarlo da Aprilia, quanto sulla stampa: « Da domani non scriveranno più, già da oggi non stanno scrivendo sui giornali». Dinamiche che, in attesa della decisione della Prefettura di Latina sull'invio di una commissione d'accesso, per valutare lo scioglimento del consiglio comunale di Aprilia per mafia, hanno portato il gip Francesco Patrone a sostenere che le intercettazioni hanno tracciato «un quadro piuttosto evidente della diffusa illegalità nella quale si era venuto a trovare il Comune di Aprilia a seguito delle elezioni del 2018, essendo il sindaco interessato a curare gli affari propri o degli amici (Antonio Terra, un civico, attuale consigliere comunale d'opposizione e indagato a piede libero ndr) e il vicesindaco (Lanfranco Principi, dallo scorso anno eletto sindaco e arrestato ndr) impegnato a soddisfare le incessanti richieste di aiuti - in termini di affidamento di lavori, anche mediante procedure illecite, di tempestività nei pagamenti, di assunzione, di soluzione di pratiche amministrative, etc. - da parte degli esponenti della cosca facente capo a Forniti (il presunto boss Patrizio Forniti, trasferitosi da tempo in Lussemburgo, ma che avrebbe continuato a controllare Aprilia ndr)». Per la Dda di Roma la cosca sarebbe cresciuta al punto tale da «diventare un Antistato». O come dicevano loro un'organizzazione capace di istituire un “Comune nel Comune”.

Andrea Ossino Clemente Pistilli